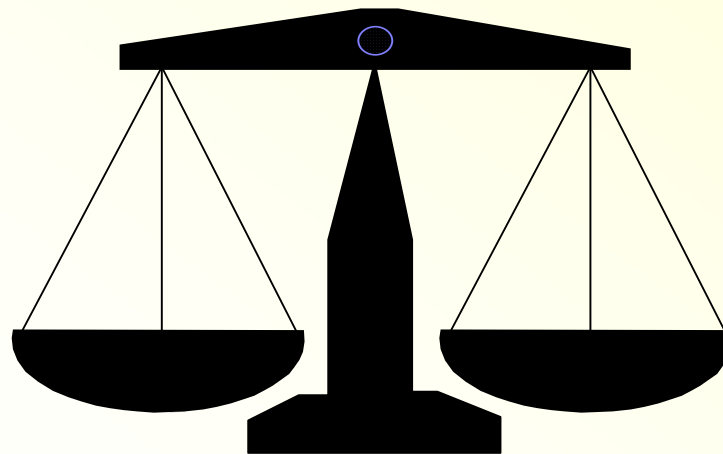


LE MISURE PER PREVENIRE I REATI SOCIETARI

DLG 231/01



LE MISURE PER PREVENIRE I REATI SOCIETARI

IL D.LGS N. 61/02 HA INTRODOTTO NEL D.LGS 231/01 *L'ART. 25 TER* CHE PREVEDE SANZIONI PECUNIARIE IN RELAZIONE AI REATI SOCIETARI SE

“COMMESSI DA AMMINISTRATORI, DIRETTORI GENERALI O LIQUIDATORI O DA PERSONE SOTTOPOSTE ALLA LORO VIGILANZA, QUALORA IL FATTO NON SI SAREBBE REALIZZATO SE ESSI AVESSERO VIGILATO IN CONFORMITA' DEGLI OBBLIGHI INERENTI ALLA LORO CARICA.”

CONSEGUENTEMENTE, IL MODELLO **231** DI OGNI AZIENDA CHE HA RAPPORTI DI FORNITURA IN PARTICOLARE CON L'ENTE PUBBLICO DEVE CONTENERE NORME VOLTE A PREVENIRE - RAGIONEVOLMENTE - ANCHE TALI REATI, CON PARTICOLARE RIGUARDO ALLE FALSE COMUNICAZIONI SOCIALI. DETTE NORME RIGUARDANO SIA IL BILANCIO DELLA SOCIETA' OPERATIVA CHE QUELLO CONSOLIDATO.

LE ULTIME MISURE DI LEGGE SUI REATI SOCIETARI

L'ART. 1 COMMA 82 DELLA LEGGE 31 DEL 30.12.04 (LEGGE FINANZIARIA) PUBBLICATA IN GAZZETTA UFFICIALE IL 31.12.2004 NR. STABILISCE IL SEGUENTE PRINCIPIO:

ENTRO IL 31.10.05 LE IMPRESE CHE FRUISCONO DI FINANZIAMENTI PUBBLICI O DELL'UNIONE EUROPEA (ANCHE SOTTO FORMA DI ESENZIONI, INCENTIVI, AGEVOLAZIONI FISCALI, AVVIAMENTO, AGGIORNAMENTO DELLA FORMAZIONE DEL PERSONALE,...) DEVONO DOTARSI DI SPECIFICHE MISURE ORGANIZZATIVE ED IDEONEE A PREVENIRE IL RISCHIO DI COMPIMENTO DI ATTI ILLECITI IN COERENZA AL DLG 231.01.

L'ISFOL (Istituto per lo Sviluppo e la Formazione professionale dei lavoratori) creato con DPCM del 19.03.03) è incaricato di verificare ed approvare le misure organizzative con il coinvolgimento dell'Agenzia delle Entrate.

GLI ELEMENTI DEL MODELLO “231/01”

1. IL CODICE ETICO
2. IL SISTEMA DISCIPLINARE E LE ALTRE MISURE DI TUTELA IN CASO DI MANCATA OSSERVANZA DEL MODELLO
3. IL MANUALE DELLE PROCEDURE (I PROTOCOLLI)
4. L'ORGANISMO DI VIGILANZA
5. LE DICHIARAZIONI PERIODICHE DEGLI AMMINISTRATORI E DEI DIPENDENTI CHE HANNO RAPPORTI CON LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE
6. LA CLAUSOLA RISOLUTIVA NEI CONTRATTI CON COLLABORATORI E CONSULENTI
7. LE NORME PER L'ELABORAZIONE DEL BILANCIO D'ESERCIZIO E DI QUELLO CONSOLIDATO

METODOLOGIA DI ASSESSMENT PRELIMINARE

1.0 Mappatura processi aziendali		Inventario ambiti aziendali : 1. <i>appalti verso PA</i> 2. <i>processi relativi a concessioni, licenze, permessi,</i> 3. <i>rapporti con autorità fiscali e previdenziali,</i> 4. <i>rapporto con uffici PA</i> 5. <i>processo di formazione bilanci e funzionamento organi sociali</i> 6. <i>comunicazione interna ed esterna</i> 7. <i>presenza documenti (mappe, verbali,...)</i> 8. <i>Politiche aziendali (strategie, missione, organizzazione)</i> 9. <i>Gestione del personale e sistemi premianti</i> 10. <i>Analisi dei controlli attuali (comunicazione interna ed esterna)</i>
2.0 Elenco Rischi potenziali		
3.0 Analisi del Sistema di controllo preventivo esistente	5 giornate	
4.0 Valutazione rischi residui		
5.0 Indicazione dei punti non conformi al D.Lgs. 231/2001 (e/o ad altri sistemi normativi o modelli)	1 giornata	11. <i>Stesura Gap Analysis</i>
6.0 Progettazione dell'intervento di <i>compliance</i> e indicazione delle linee guida da attuare	2 giornate	12. <i>Strutturazione del progetto :</i> 13. <i>Individuazione risorse e responsabilità</i> 14. <i>Definizione dei tempi e del modello</i> 15. <i>Comunicazione risultati</i>

ATTIVITA' PROPEDEUTICHE ALLA REALIZZAZIONE DEL MODELLO ORGANIZZATIVO "231"

CON L'AUSILIO DI UNA SOCIETA' DI CONSULENZA SONO IN GENERE SVOLTE LE SEGUENTI ATTIVITA' PROPEDEUTICHE:

1. INDIVIDUAZIONE DELLE MODALITA' DI REALIZZAZIONE DEI REATI OGGETTO DELLA LEGGE E DELLE AREE/PROCESSI MAGGIORMENTE ESPOSTI AL RISCHIO-REATO
 2. RILEVAZIONE - ATTRAVERSO COLLOQUI CON I VARI RESPONSABILI - DELLE PROCEDURE E/O PRASSI ESISTENTI
 3. MAPPATURA FINALE DELLE AREE A RISCHIO-REATO, CON MISURAZIONE DEL GRADO DI RISCHIO RESIDUALE (C.D. "PRIORITIZZAZIONE")
 4. RIESAME DEI POTERI DI FIRMA E DELLA STRUTTURA ORGANIZZATIVA
1. DEFINIZIONE ED ATTUAZIONE DEL SISTEMA PERIODICO DI VIGILANZA

L'ORGANISMO AZIENDALE DI VIGILANZA

IL SUO FUNZIONAMENTO E' DISCIPLINATO DA UN REGOLAMENTO CHE PREVEDE:

- DURATA
- COMPITI
- RIPORTO
- CALENDARIZZAZIONE DELL'ATTIVITA'
- VERBALIZZAZIONE DELLE RIUNIONI
- RICEVIMENTO DI INFORMAZIONI E DI ALTRA DOCUMENTAZIONE
- SOSTITUZIONE
- REVOCA

IL SISTEMA DISCIPLINARE E LE ALTRE MISURE DI TUTELA IN CASO DI MANCATA OSSERVANZA DEL MODELLO “231”

- ❑ IL SISTEMA DISCIPLINARE IN SENSO STRETTO (A) VA RIVOLTO A:
 - OPERAI, IMPIEGATI E QUADRI
 - DIRIGENTI

- ❑ LE ALTRE MISURE DI TUTELA (B) SONO RIVOLTE:
 - AGLI AMMINISTRATORI
 - AI COLLABORATORI ESTERNI, CONSULENTI E FIGURE PROFESSIONALI SIMILI

LE DICHIARAZIONI DI RESPONSABILITA'

AMMINISTRATORI E DIPENDENTI CHE HANNO RAPPORTI CON LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE DEVONO RILASCIARE PERIODICAMENTE ALL'OdV UNA DICHIARAZIONE ATTESTANTE CHE:

- CI SI E' ATTENUTI AL CODICE ETICO
- NON CI SI E' TROVATI IN SITUAZIONI DI CONFLITTO D'INTERESSI
- SONO STATI RISPETTATI I POTERI DI FIRMA E LE DELEGHE ASSEGNATE
- SI SONO RISPETTATI GLI OBBLIGHI DI INFORMAZIONE NEI CONFRONTI DELL'OdV
- SI SONO RISPETTATE LE PROCEDURE INTERNE

COMUNICAZIONE E FORMAZIONE

PER AGEVOLARE LA CONDIVISIONE DEL MODELLO 231 E L'ASSIMILAZIONE DELLE MISURE CHE LO COMPONGONO DA PARTE DI TUTTI I DIPENDENTI SI SONO TENUTI APPOSITI SEMINARI NEL CORSO DEI QUALI SONO STATI ILLUSTRATI IN DETTAGLIO:

- **LE FINALITA' DELLA LEGGE**
- **I RISCHI CHE LA SOCIETA' CORRE IN CASO DI MANCATA ADOZIONE DEL MODELLO**
- **L'IMPATTO DEL CODICE ETICO E DELLE PROCEDURE SUI COMPORTAMENTI**
- **GLI ALTRI ELEMENTI DEL MODELLO**

Rassegna Stampa



Tutti gli enti che utilizzano finanziamenti pubblici, esenzioni, incentivi e agevolazioni fiscali, in materia di avviamento e formazione professionale, devono dotarsi di modelli organizzativi idonei a prevenire il rischio del compimento di illeciti sulla base dei principi fissati dal decreto legislativo 231/2001 che disciplina la responsabilità amministrativa delle imprese. La svolta restrittiva è stata introdotta dall'articolo 1, comma 82, della Finanziaria 2005 per contrastare e prevenire l'uso illecito di finanziamenti pubblici comunitari e nazionali. Al centro di questa operazione la Finanziaria 2005 colloca l'Istituto per lo sviluppo e la formazione professionale dei lavoratori (Isfol), creato con il Dpcm del 19 marzo 2003, che è incaricato di predisporre, verificare e approvare le misure organizzative con il coinvolgimento dell'agenzia delle Entrate. Il termine per mettersi in regola con la nuova disposizione è stato fissato dalla legge al 31 ottobre 2005: è, dunque, necessario avviare una riflessione tecnica sulla portata dei nuovi adempimenti e sui loro destinatari, anche perché la materia si pone in collegamento con i principi del decreto legislativo 231/2001

Area Strategica Fisco e Diritto d'Impresa

Gruppo di lavoro sulla responsabilità amministrativa delle persone giuridiche

Quanto alla **tipologia di reati** cui si applica la disciplina in esame, il legislatore delegato ha operato una scelta minimalista rispetto alle indicazioni contenute nella legge delega (l. n. 300/2000). Infatti, delle quattro categorie di reati indicate nella legge n. 300/2000, il Governo ha preso in considerazione soltanto quelle indicate dagli artt. 24 (*Indebita percezione di erogazioni pubbliche, Truffa in danno dello Stato o di altro ente pubblico o per il conseguimento di erogazioni pubbliche e Frode informatica in danno dello Stato o di altro ente pubblico*) e 25 (*Concussione e Corruzione*), evidenziando, nella relazione di accompagnamento al D. Lgs. n. 231/2001, la prevedibile estensione della disciplina in questione anche ad altre categorie di reati.

L'art. 6 del provvedimento in esame contempla tuttavia una forma di “**esonero**” da responsabilità dell'ente se si dimostra, in occasione di un procedimento penale per uno dei reati considerati, di aver adottato ed efficacemente attuato modelli di organizzazione, gestione e controllo idonei a prevenire la realizzazione degli illeciti penali considerati. Il sistema prevede l'istituzione di un organo di controllo interno all'ente con il compito di vigilare sull'efficacia reale del modello. La norma stabilisce, infine, che le associazioni di categoria possono disegnare i codici di comportamento, sulla base dei quali andranno elaborati i singoli modelli organizzativi, da comunicare al Ministero della Giustizia, che ha trenta giorni di tempo per formulare le proprie osservazioni

Tuttavia, data l'ampiezza delle tipologie di enti presenti nella realtà associativa della Confindustria e la varietà di strutture organizzative da questi di volta in volta adottate in dipendenza sia delle dimensioni, che del diverso mercato geografico o economico in cui essi operano, non si possono fornire riferimenti puntuali in tema di modelli organizzativi e funzionali, se non sul piano metodologico. Le Linee Guida mirano pertanto a provvedere concrete indicazioni su come realizzare tali modelli, non essendo proponibile la costruzione di casistiche decontestualizzate da applicare direttamente alle singole realtà operative.

Le Linee Guida svolgono quindi un importante ruolo ispiratore nella costruzione del modello e dell'organismo di controllo con i relativi compiti da parte del singolo ente, il quale però, per meglio perseguire il fine di prevenire i reati, potrà anche discostarsene, qualora specifiche esigenze aziendali lo richiedano, senza che per questo si possano dare per non adempiuti i requisiti necessari per la redazione di un valido modello di organizzazione, gestione e controllo.



Area Strategica Fisco e Diritto d'Impresa

Gruppo di lavoro sulla responsabilità amministrativa delle persone giuridiche

Ampliato l'elenco dei reati che determinano la responsabilità della persona giuridica

*È stata promulgata la legge di
"Ratifica ed esecuzione della Convenzione internazionale per la
repressione del finanziamento del terrorismo",
fatta a New York il 9 dicembre 1999
(l. n. 7/2003, in
G.U. n. 21 del 27 gennaio 2003).
La legge contiene norme di adeguamento dell'ordinamento interno
e modifica l'elenco dei reati che prevedono
la responsabilità dell'ente in sede penale.*

LE SANZIONI

Anche in questo caso la sanzione è calcolata mediante il sistema delle quote. Si riscontra, invece, una differenza circa le modalità di commisurazione della pena. L'importo della sanzione, infatti, dipende all'entità della pena irrogata alla persona fisica che ha materialmente commesso il reato.

Queste le sanzioni pecuniarie:

- *da duecento a settecento quote, se il delitto è punito con la pena della reclusione inferiore a dieci anni;*
- *da quattrocento a mille quote, se il delitto è punito con la pena della **reclusione non inferiore a dieci anni** o con l'**ergastolo**.*

Oltre alle sanzioni pecuniarie, la legge prevede l'applicabilità, nei casi di condanna per le ipotesi richiamate, delle misure interdittive :

- interdizione dall'esercizio dell'attività;
- sospensione o revoca delle autorizzazioni,
- licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito;
- divieto di contrattare con la P.A.;
- esclusione da agevolazioni, finanziamenti e sussidi,
- divieto di pubblicizzare beni o servizi.